

## L'INTERVISTA

«Ci sarà la delegazione dei Ds, perché i Democratici di Sinistra, che hanno contribuito a far nascere il Pd mantengono viva tuttavia la loro presenza nell'Is»

«Il Pd in quanto tale non aderisce all'Internazionale Socialista ma vuole con l'Is e con altre forze progressiste costruire un grande movimento riformista mondiale»

# «Vogliamo una casa riformista più grande»

Fassino all'Internazionale socialista. «Saremo ad Atene con un "doppio cappello". Come Pd e Ds»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA** a congresso. Un appuntamento che in Italia viene seguito anche in chiave interna, rispetto alla futura collocazione internazionale del Partito Democratico. «L'Unità» ne discute con Piero Fassino, ministro degli Esteri nel

governo-ombra del Pd, che assieme a Massimo D'Alema, Luciano Vecchi e Federica Mogherini farà parte della delegazione che parteciperà ai lavori del XXII Congresso dell'Is che inizierà domani ad Atene. «Saremo ad Atene - anticipa Fassino - per costruire una casa riformista più grande».

**Cosa rappresenta il Congresso dell'Is che si apre oggi ad Atene?**

«È il Congresso della più grande famiglia politica del mondo, perché l'Internazionale Socialista con i suoi 185 partiti è una sorta di "Nazioni Unite" delle forze progressiste, riformiste, socialiste di tutto il mondo: 185 partiti, la maggior parte dei quali ha avuto e continua ancora oggi ad avere responsabilità di governo; partiti abituati a misurarsi con le sfide del mondo e con le scelte che la politica deve compiere quotidianamente. Questo Congresso si colloca in particolare in un momento nel quale l'intera comunità internazionale deve fare i conti con cambiamenti radicali di scenario...».

**Quali i più significativi?**

«Si pensi soltanto a come il costante aumento del prezzo del petrolio stia facendo emergere una grande questione energetica, con connotati del tutto nuovi rispetto al passato, e che si salda alla centralità della questione ambientale e climatica. Pensiamo come l'affacciarsi sui mercati di grandi nazioni come la Cina, l'India, il Brasile, e tante altre stia cambiando il profilo dell'economia mondiale. Pensiamo alle frequenti crisi finanziarie che scuotono il mondo e sollecitano una radicale riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, come il Fmi e la Banca mondiale. Siamo al termine della Presidenza Bush, e con la fine del suo mandato presidenziale siamo di fronte all'esaurimento di quell'unilateralismo con cui dopo l'11 settembre gli Stati Uniti avevano cercato di dare un ordine al mondo: una strategia che si è rivelata non solo inefficace, ma fiera di nuovi conflitti e tensioni. E al tempo stesso ci ren-

diamo conto che il multilateralismo di cui tutti avvertiamo la necessità, non basta evocarla ma bisogna costruirla creando le condizioni perché le istituzioni internazionali, a partire dall'Onu, abbiano il potere, le risorse, gli strumenti necessari a esercitare effettivamente una funzione di "governance", così come il multilateralismo richiede l'assunzione

di responsabilità di tutti i Paesi e di tutti i popoli, il che non è affatto scontato e necessita di una pazienza, e tenace costruzione. Pensiamo, inoltre, a come il mondo continui ad essere percorso da conflitti drammatici: abbiamo sotto gli occhi quello che sta succedendo nello Zimbabwe; per non parlare di quei conflitti che da lungo tempo segnano il mondo senza approdare a una soluzione: dal Medio Oriente al Darfur, alla questione birmana. E per venire più vicini a noi, pensiamo al delicato momento che vive l'Ue dopo il referendum irlandese. Insomma, siamo in un tornante della vita del mondo particolarmente delicato, nel quale si pone alla comunità internazionale l'esigenza di individuare gli strumenti e gli obiettivi di

una "governance" economica, per dare alla globalizzazione un ordine maggiore di quello che ha avuto fin qui; una "governance" sociale, per fare in modo che i benefici della crescita e dello sviluppo del mondo si traducano in una redistribuzione di opportunità, di ricchezza e di possibilità per un numero grande di uomini e donne del pianeta; una "governance" politica, capace di dare soluzione ai conflitti, di creare le condizioni perché il mondo possa veder riconosciuti e affermati ovunque quei fondamentali diritti individuali e universali che sono essenziali per garantire in ogni continente e in ogni nazione libertà ai cittadini e maggiori opportunità di crescita e di prosperità. Sono questi i temi che saranno al centro del Congresso di

Atene, quindi tutt'altro che una sede burocratica, tutt'altro che una sede autoreferenziale di dibattito politico interno, bensì un luogo nel quale quei 185 partiti che rappresentano il mondo si misurano con le sfide del nostro tempo».

**In questo Congresso come vivrà l'esperienza del Pd italiano?**

«Intanto bisogna partire dal dato che ormai da molto tempo l'Is non è più la Seconda Internazionale come spesso viene rappresentata in modo caricaturale, nel senso che da molto tempo non è più composta soltanto di partiti socialisti e socialdemocratici, come era un tempo. D'altro canto, già sotto la presidenza di Willy Brandt l'Is è venuta ad assumere sempre di più una configurazione globale e mondiale, aprendosi a partiti che vengono da altre storie e da altre culture, anche perché l'esperienza socialdemocratica in quanto tale è essenzialmente un'esperienza europea. Ed oggi, quasi la metà dei 185 partiti che compongono l'Is non viene da una esperienza socialista o socialdemocratica: si pensi all'African National Congress sudafricano o ad Al Fatah palestinese,

che derivano la loro identità dalle lotte di liberazione e per l'affermazione dei diritti civili e umani; partiti dell'America Latina e dell'Asia che vengono da esperienze di carattere progressista fortemente incardinate nelle identità delle loro nazioni e dei loro popoli: il Partito liberale colombiano, il Partito democratico serbo, il Partito del popolo pachistano di Benazir Bhutto, il Fronte sandinista nicaraguense, i due partiti messicani...».

**Quale la sfida dell'oggi?**

«Una delle grandi sfide che sta di fronte alle forze progressiste su scala mondiale è proprio quella di costruire un campo delle forze riformiste sempre più largo e sempre più unito, ed è un obiettivo che la stessa Is avverte come proprio. Già oggi, peraltro, a tutte le iniziative

dell'Internazionale Socialista partecipano rappresentanti di partiti o associazioni che non fanno parte dell'organizzazione, quali il Partito dei lavoratori di Lula - legato da un patto di azione privilegiato con l'Is - o l'Istituto di relazioni internazionali del Partito democratico americano che partecipa con uno status speciale ai lavori dell'Internazionale Socialista, e recentemente, con l'impulso del presidente Papandreu, l'Is ha costituito una commissione sui temi della sostenibilità ambientale e della politica energetica e del clima a cui sono stati invitati a partecipare, accanto a rappresentanti di partiti socialisti e socialdemocratici, esponenti di partiti non membri dell'Is, come il Partito democratico giapponese, il Partito del Congresso indiano, il Partito democratico Usa. In questa chiave si colloca il rapporto

che abbiamo costituito in Italia e l'Internazionale Socialista, nel senso che dell'Is sono membri i Democratici di Sinistra: il Pd in quanto tale non aderisce all'Internazionale Socialista ma vuole con l'Is e con altre forze progressiste costruire un grande movimento riformista mondiale. E questo è il senso della nostra presenza al Congresso dell'Is. Ci sarà la delegazione dei Ds, perché i Democratici di Sinistra, che hanno contribuito a far nascere il Pd confluenndo in esso, mantengono viva tuttavia la loro presenza nell'Internazionale Socialista per non disperdere l'enorme patrimonio di collegamenti internazionali che offre quella sede, e al tempo stesso come ponte verso l'obiettivo di un forum internazionale più grande da costruire con l'Is e altre forze progressiste e riformiste di tutto il mondo. D'altra parte, una scelta transitoria analoga la vive la Margherita che anch'essa, pur avendo sospeso la sua attività politica in Italia e contribuito a far nascere il Pd, mantiene la propria affiliazione al Partito democratico europeo. E lo stesso impianto transitorio lo ritroviamo al Parlamento europeo dove oggi i parlamentari del Pd sono in parte nel gruppo socialista, in parte nel gruppo liberale, e stanno lavorando per realizzare nel 2009 un'unica, comune collocazione parlamentare».

**C'è chi mette in evidenza che nella delegazione ad Atene non vi sia alcun dirigente dell'ex Margherita.**

«I dirigenti Ds sono anche dirigenti del Partito democratico, e ad Atene saranno presenti con una sorta di "doppio cappello": membri dell'Internazionale Socialista come Ds e partecipanti al dibattito congressuale come esponenti del Pd. Una formula che riassume la fase transitoria che ho appena descritto».



Fassino, durante un intervento di un Consiglio dell'Internazionale Socialista. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Congresso Is, Amsterdam 1904, al centro Rosa Luxemburg

## RIFIUTI

Acerra, arrivano i militari. Chiaiano, pic-nic antidiscarica

Settanta uomini dell'Esercito da ieri sono nell'area del termovalorizzatore di Acerra (Napoli) e hanno affisso cartelli con i divieti per l'area come di interesse strategico nazionale, protetta da sorveglianza armata e con accesso vietato. L'Esercito sorveglierà dall'interno, la polizia dall'esterno. Per Bertolaso, l'impianto dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno, quando verranno accesa, in via sperimentale, la prima linea per la combustione. Il sindaco di Acerra accusa: «Berlusconi ripete la scelta di militarizzare lo scontro, utilizzando risorse dello Stato per difendersi dai cittadini». Ma sono presidiate dall'esercito anche le discariche di Savignano Irpino e Sant'Arcangelo Trimonte, aperte nelle ultime settimane, e avranno anche il compito di gestire gli ex impianti di Cdr. A Chiaiano i comitati hanno tenuto un pic-nic sull'area destinata alla discarica: «Rivendichiamo invece la sua autentica funzione sociale e ambientale, con la realizzazione di un pic-nic di massa, ispirati da questo meraviglioso sabato di luglio», hanno detto alcuni manifestanti. A Serre, provincia di Salerno, nella discarica di Macchia Soprana chiusa l'altro giorno dalla struttura tecnica del sottosegretario per un paventato rischio di crollo, è stato eseguito un sopralluogo che avrebbe escluso pericoli. Lungo le strade dei Comuni campani, nel frattempo, restano a terra circa 20 mila tonnellate di spazzatura che sarà necessario rimuovere, anche confidando nell'aiuto delle altre regioni italiane.

## CASINI

«Il bipartitismo è utile solo a Berlusconi»

ROMA La presenza di Di Pietro, l'assetto bipartitico del panorama istituzionale italiano, alcune sostanziali differenze di vedute sul modo di condurre l'opposizione a Berlusconi. Sono questi gli scogli, difficili da superare, che ostacolano il dialogo al centro. Ne hanno parlato, al festival delle idee di Piacenza Pier Ferdinando Casini ed Enrico Letta. L'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha teso una mano all'Udc. Casini non si è sottratto al dialogo, e pur dicendo di non comprendere la ragione per cui lui e Letta siano in partiti diversi, ha individuato nella bipolarizzazione della politica italiana («un finto bipartitismo»), l'ha definito un ostacolo difficile da aggirare. Ma che lascia un obiettivo sullo sfondo: ricostruire un soggetto politico che torni ad aggregare un centro che sia almeno diverso, per non dire alternativo, sia dalla destra sia dalla sinistra. «O il Pd affronta questa situazione di finto bipartitismo o la strada insieme all'Udc non si farà mai» ha detto Casini, lasciando poco spazio alle interpretazioni. «Il Pd - ha aggiunto - non ha ancora fatto un esame severo sul modello istituzionale e politico che è alla base della situazione attuale. Questa idea di bipartitismo è lontano da me ed è utile a Berlusconi. Se l'alternativa è un'alleanza fra Pd, Udc e Italia dei Valori mi auguro che non governi mai e comunque non vedrei utile farne parte, perché ci sono posizioni troppo diverse. È un rischio mortale per l'opposizione seguire la demagogia di Di Pietro».

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

l'Unità

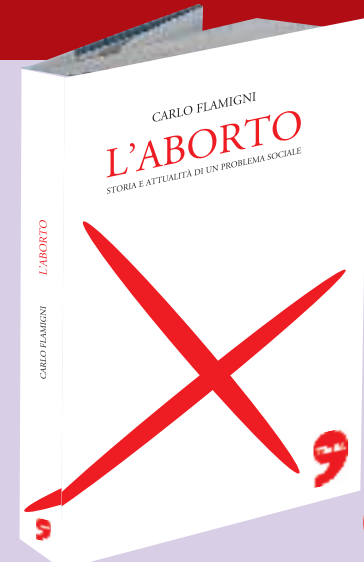
in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

CARLO FLAMIGNI

## L'ABORTO

STORIA E ATTUALITÀ DI UN PROBLEMA SOCIALE



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)